

Il processo contro gli antifascisti genovesi

Parri e altri partigiani deporranno in tribunale per la Nuova Resistenza

Purtroppo, con discutibile decisione, i giudici hanno limitato il numero dei testi della difesa dopo aver permesso la squallida sfilata di trecento poliziotti

Processo politico

Da pochi minuti erano trascorse le 13 quando il giudice Semeraro e i due giudici a latere si sono ritirati in camera di consiglio per deliberare in merito all'istruttoria di ammessione di altri venti testimoni presentati dal collegio di difesa. Gli avvocati Machiavelli, Di Benedetto e Ricci, successivamente Ozzo e Berlinguer, nell'illustrare l'istanza, avevano sostanzialmente la natura squisitamente politica del processo in corso.

I nomi dei testimoni richiesti, Pertini, Adamoli e Barbaretti, di nomini della Resistenza genovese, Jona, Virgilio, Balestreri, Palazzo e Poggi, di dirigenti sindacali, Pigna e Sudas, erano risuonati nell'aula indicando reali e acute dimensioni ancora mancanti ai dibattimenti dopo cinque sedute.

L'aula dove il processo si sta svolgendo, la procedura medesima che la legge italiana impone ai dibattimenti, quel dialogo tra giudice e imputato contenuto in limiti precisi e ristretti, sono tutt'altro che idonei ad incogliere all'affondamento dei momenti e a determinarne tensioni. Eppure oggi, tra le 13 e le 13.25, quando i tre giudici sono tornati dietro lo scrivito, tra gli imputati, gli avvocati e noi genovesi che seguiamo il processo e che fummo partecipanti e testimoni delle giornate del giugno 1960 la tensione c'è stata. Nel momento in cui il giudice Semeraro ha letto la deliberazione del Tribunale in accoglimento sostanziale della tesi degli avvocati della difesa la tensione è caduta e il processo ha assunto la sua dimensione naturale. Nel primo commento alle sedute avvocato scritto che si coaglierà nel'aria la tendenza a farlo procedere fino al suo termine prigioniero del Codice penale e avevamo sottolineato l'assurdo e l'iniquo sul quale esso andava svolgendo. Chi erano, infatti, chi sono tuttora, gli imputati reali contro i quali si ricordano le accuse? I quarantrante presenti in aula potrebbero anche non esserci. Con quelli d'eterno, sono ormai più di centocinquanta i testimoni d'accusa stati denunciati ai giudici e non uno di essi ha potuto puntare il dito contro un imputato. Oggi abbiamo ascoltato le deposizioni di un gruppo di ufficiali e non ce n'è stata una un'arado di spiegare chiarimenti le ragioni degli incidenti scoppianti improvvisamente al termine del corteo dei comitati. Il risultato di un altro tacco preordinato da parte della polizia per saggiare le forze antifasciste, di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, oggi ci arricchisce di nuovo fondamento. Ma se ciò che conta, sia carico dei quarantatré imputati non esistono prove concrete, contro chi è che cosa si sta facendo questo processo? I veri, reali suoi protagonisti, ricorrono in ogni deposizione e in ogni momento del dibattimento in cui ebbero inizio gli incidenti di piazza. Dopo Ferrari, Potranno anche esser interrogati sull'ammiraglia che si era creata fra i lavoratori di Genova all'arrivo del congresso del 1960 e dette il via ai moti che trasolsero il governo sovversivo di Tamboni. Ricomincio a liquidare l'epicocchio di questo processo e la sentenza, allora, non potrà che uniformarsi al riconoscimento formale ulteriore e indiscutibile del valore depositario e nazionale del 30 giugno. E' questo che Parri e gli uomini della Resistenza italiana e genovese verranno a dire.

A. G. Parodi



Il sen. Ferruccio Parri, il «Maurizio» della Resistenza, assiste al processo insieme con l'avv. Leopoldo Picardi; il parlamentare socialista deporrà nei prossimi giorni a favore degli antifascisti genovesi

E' ACCADUTO

Etna normale

Dopo un squalido e orzioso giorno, l'Etna è tornato a essere il vulcano che tutti conoscono. Il cratere è stato riaperto e si è visto che il magma si muoveva verso il mare, mentre le fiamme erano state spezzate. L'esplosione è stata così violenta che il vulcano ha eretto una colonna di fumo alta più di 100 metri.

Refurtiva restituita

Sempre più forte è diventato il vulcano, che ha eretto una colonna di fumo alta più di 100 metri. Il magma si muoveva verso il mare, mentre le fiamme erano state spezzate. L'esplosione è stata così violenta che il vulcano ha eretto una colonna di fumo alta più di 100 metri.

Ingoia il coltello

Per acciuffare Francesco Piccioli, 17 anni, accusato di aver partecipato alla strage di Montebelluna, i carabinieri hanno cercato di fermarlo. Il giovane, che era stato fermato, ha tentato di fuggire, ma non vi è riuscito e si è rifugiato in un cespuglio. I carabinieri lo hanno bloccato e lo hanno arrestato. Dopo essere stato interrogato, il giovane è stato portato in carcere.

Un altro «rinvito»

A Roma, dopo il caso di un ragazzo, Giuseppe, che è stato ucciso per un colpo di mortaio, il magistrato Mario Fazio, della stampa, e Alfonso Maddeo, del giorno, dell'«Avvenire», e Franco Sordi, di «L'Espresso», hanno deci-

che tempo fa

Sull'arco alpino e sulla valle, nuvolosità intermittente con piogge e temporali locali. Sul versante ligure, Sardegna, sul versante tirrenico e sul versante ionico, cicli quasi uniformi, accompagnati da temporali, si avranno nel pomeriggio specie sugli Appennini. Sul versante adriatico, cielo parzialmente nuvoloso con isolati temporali. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati. Mari leggermente mossi.

Cento intossicati

Sono oltre cento le persone intossicate da uno scandalo, maneggiato in bar e pasticceria di Domusnovas, ed ilesa. Cagliari, l'autorità condannata, dopo la segnalazione dei medici, dei due presunti abusi, ha aperto una severissima inchiesta. Molti degli intossicati, dopo un breve ricovero in ospedale, sono stati dimessi.

E Giovanni Fanni è pas-

L'odissea di un sardo che aspetta la grazia

All'ergastolo da 33 anni per aver stracciato un gagliardetto fascista

Volle vendicare il padre, percosso a sangue dalle squadre: fu arrestato per omicidio e condannato senza prove - L'ultimo, drammatico incontro con la madre

Dal nostro inviato

CAGLIARI. 26.

trentatré anni or sono, nel trentatreesimo anno orsono, nella campagna di Gonnese, fu troncato il calvario del brigatista Vincenzo Piras, quando alle dipendenze della famiglia Lora, proprietaria di alcuni vigneti.

La prima parte dell'indagine, come abbiano detto, è stata occupata dalle deposizioni della P.S. e dal solito concerto di accuse senza fondamento. Dopo la quinta udienza, non esiste ancora un solo imputato contro il quale vi sia qualche ele-

mento. Il processo rimane qua-

strettamente a singole poliziot-

Andrea Barberi



GONNESE (Cagliari) — La madre dell'ergastolano

suto per 33 anni da un reclu-

siono all'altro; il più lungo

periodo è stato trascorso a S. Stefano, adesso, si trova

Porto Azzurro. Poddia e

Muras, invece, poterono

trovarsi allora al cinema, dove si

era scelta la cerimonia, spe-

rando di trovarsi ancora

qualcuno degli aggressori.

C'erano soltanto pochi fasci-

sti del posto, ma sui palo-

tronciglieri del bacio di Gonnese.

E' stato così che il miniatu-

re Ettore Giandomenico Fan-

ni, noto antifascista, che rientrò a casa gravemente ferito.

Figlio unico del lavoratore,

anche lui di nome Giovani-

ni, allora ventiduenne, uscì imme-

diatevemente di casa per vendicare

il padre. E' stato così che

l'omicidio di Vincenzo Piras

fu commesso.

Quella sera, non successe

più nulla. Il giorno se-

guente, i carabinieri andar-

ono ad arrestare Giovanni

Piras, che, in un primo mo-

mento, si difese.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.

Il giorno dopo, venne arre-

stato a casa di Fanini, che

aveva già lasciato la casa.